

PER LA CRESCITA

1. Premessa

La recente Relazione al Parlamento ha preso atto che tra l'autunno – data di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF) - e la primavera le condizioni macroeconomiche dell'Italia sono peggiorate e che probabilmente il prodotto interno lordo si ridurrà quest'anno dell'1,3 per cento in luogo dello 0,2 prima previsto. Dello stesso ordine di grandezza sono le previsioni recentemente pubblicate dai principali organismi internazionali, quali il Fondo Monetario Internazionale. Se queste valutazioni troveranno riscontro, alla fine di quest'anno il prodotto interno in termini reali risulterà pari a 92 punti, fatto 100 il suo livello pre-crisi (2008). Alle preoccupanti prospettive di breve termine si sommano le valutazioni circa il prodotto potenziale: secondo le stime della Commissione europea, la lunga fase di crisi e la doppia recessione, con il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro, hanno indebolito significativamente anche le potenzialità di ripresa. La crescita del Pil potenziale, che nel 2007 era pari allo 0,9 per cento, è prevista per il 2014, allo 0,2 per cento (i corrispettivi valori per l'Area dell'euro sono 1,7 e 0,6 per cento).

Una preconditione per un riavvio della crescita del nostro Paese sarà determinata dalla capacità dell'Italia di influire efficacemente sulle prossime opzioni dell'Unione europea in tema di sviluppo economico e vincoli di bilancio.

2. Priorità alla crescita

I dati menzionati segnalano che la sfida della crescita – cioè il problema principe con cui dobbiamo confrontarci – presenta, in Italia più che altrove, due facce: una di breve periodo ed una di medio/lungo termine. Essa è poi fortemente condizionata, anche nella dimensione di breve termine, dall'emergenza istituzionale e dalle forti incertezze sul futuro, determinate dagli effetti che l'elevato debito pubblico esercita non soltanto sulla pressione fiscale. Le gravi incertezze circa le prospettive del mercato del lavoro (soprattutto per i giovani, le donne e nel Mezzogiorno), le depresse aspettative per la domanda futura, le magre attese sul fronte degli incrementi del reddito disponibile reale, spingono a rivedere in peggio i piani di consumo e di investimento.

3. Banche e credito

In questo contesto occorre anche tenere presente che il prolungarsi della congiuntura economica recessiva, il nuovo quadro regolamentare europeo e le peculiarità di alcune norme nazionali rischiano di avere effetti pro-ciclici e prospettano per le banche italiane, e quindi di riflesso per il nostro Paese, un ampliamento del divario di competitività rispetto agli altri partner europei.

Il ruolo che si attribuisce al credito, e dunque alle banche, nel processo di recupero della crescita richiede una oggettiva analisi delle condizioni normative e regolamentari in cui le banche operano consapevoli che solo banche forti e imprese sane possono portare l'Italia fuori della crisi.

Le attuali politiche fiscali e regolamentari sembrano svolgere un ruolo di amplificazione delle oscillazioni cicliche dell'economia piuttosto che di attenuarne la portata. Questo è vero sia nelle diverse economie europee ma ancora di più nel nostro Paese. Infatti, in Italia si sommano normative emanate a livello europeo con le specificità di un Paese ad alto debito pubblico e con un approccio di vigilanza severo.

Tutto questo impatta in misura rilevante sulle banche italiane, a vocazione prevalente di banche commerciali, vicine all'economia reale e ad alta intensità di occupazione. In particolare, le politiche fiscali riguardanti il settore bancario penalizzano la disponibilità di credito all'economia. Infatti, l'attuale trattamento delle svalutazioni sui crediti ha effetti pro-ciclici poiché la penalizzazione (evidente rispetto ai principali paesi europei che consentono la piena svalutazione nell'esercizio) si aggrava proprio nei momenti di maggiore sofferenza. In Italia, infatti, è possibile dedurre nello stesso esercizio in cui è stata effettuata la svalutazione solo una parte di questa, mentre la restante viene recuperata in 18 annualità. Sia il Fondo Monetario Internazionale, sia il Governatore della Banca d'Italia hanno evidenziato gli effetti distorsivi di tale previsione fiscale auspicandone una revisione.

Analogo è il ruolo svolto dalla mancata totale deducibilità delle rettifiche di valore dei crediti dalla base imponibile Irap.

Un ulteriore svantaggio dal lato fiscale che penalizza le banche italiane e che ha riflessi negativi sull'attività di finanziamento è la parziale indeducibilità degli interessi passivi.

4. Le misure proposte

Le misure di cui vi è bisogno devono stimolare innanzitutto la crescita anche per eliminare la cappa di incertezza sulla sostenibilità nel lungo periodo del debito pubblico.

Delle misure di seguito proposte, alcune comportano l'esigenza di una copertura mentre altre potrebbero essere realizzate senza ulteriori costi per il bilancio pubblico.

Quadro istituzionale

- a. Superamento del bicameralismo perfetto
- b. Verifica degli effetti dell'applicazione del nuovo Titolo V della Costituzione
- c. Riforma della legge elettorale
- d. Sensibilità costante contro la corruzione, per il contrasto all'evasione e per la moralizzazione della vita pubblica
- e. Riduzione dei costi della politica

Misure di breve termine a sostegno della domanda

1. Imu (alleggerire il peso sulle fasce meno abbienti e sugli stabilimenti produttivi, per favorire la ripresa del mercato immobiliare prevedere l'esenzione dal pagamento dell'imposta per i primi anni per l'acquisto di nuovi immobili ad alto risparmio energetico ed esentare dall'imposta gli immobili di nuova costruzione invenduti appartenenti alle classi ad alto risparmio energetico).
2. Strumenti a supporto dell'occupazione giovanile (misure per migliorare il contratto di apprendistato allungandone la durata e prevedendo meccanismi di decontribuzione e una fiscalità di vantaggio) e strumenti per aumentare la flessibilità in uscita.
3. Misure per aumentare la produttività (almeno, rendere strutturali le misure in materia di salario di produttività).
4. Piena operatività dei pagamenti dei debiti pregressi delle Pubbliche Amministrazioni.
5. Rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in scadenza.
6. Proroga degli sgravi fiscali per interventi volti al risparmio energetico (55%) e per la ristrutturazione degli immobili.
7. Piano infrastrutture leggere (con particolare riguardo a quelle ad alta elasticità di domanda di lavoro, da individuare a livello territoriale).

Misure per sostenere il mercato del credito

8. Rimuovere le attuali penalizzazioni previste per il trattamento delle rettifiche di valore (ai fini Ires: limite annuale di deducibilità e recupero in 18 quote dell'eccedenza, ai fini Irap: indeducibilità totale delle rettifiche di valore) e per il trattamento degli interessi passivi (ai fini Ires e Irap: indeducibilità del 4%).
9. Rimuovere i problemi strutturali che rendono oggi difficile per le banche sviluppare la propria operatività nel comparto del credito ipotecario allineando la normativa nazionale alle regole e alle prassi prevalenti a livello europeo, in modo da garantire un terreno di giuoco livellato, nonché ridurre i lunghi tempi della Giustizia Civile che creano ostacoli al recupero dei crediti deteriorati e l'escussione delle relative garanzie.

10. Adottare soluzioni in linea con le prassi e le regole europee che consentano alle banche di collegare i costi di raccolta a quelli di impiego per tutta la vita dei finanziamenti ipotecari.
11. Intervenire sull'uso distorto dei nuovi strumenti per la gestione delle crisi di impresa. Un uso distorto altera la concorrenza tra imprese a vantaggio dei disonesti e aumenta la criticità per le banche nell'erogare nuovo credito.

Misure di m/I termine per la competitività del sistema produttivo

- i. Rafforzamento dei fondi di garanzia per il sostegno del credito alle famiglie (aumento delle dotazioni e revisione dei parametri per ampliarne l'accesso).
- ii. Fondo di garanzia per le PMI [plafond per imprese di costruzioni che realizzano immobili ad alte prestazioni energetiche (classi A e B) ovvero compiono operazioni di ristrutturazione completa a performance di classe energetica almeno pari a D].
- iii. Riordino dei Confidi (rimozione di vincoli presenti in alcune regioni, patrimonializzazione e razionalizzazione delle strutture minori, efficientamento delle procedure interne e di relazione con le banche, compatibilità regole di Basilea).
- iv. Logistica (definizione di un piano trasporti, con razionalizzazione/chiusura aeroporti).
- v. Realizzazione dell'Agenda Digitale Italia.
- vi. Rilancio del mercato immobiliare (fondi di garanzia, misure per incentivare la raccolta a m/I termine finalizzata al finanziamento dell'acquisto di abitazioni, misure per l'accesso al credito per le giovani coppie).
- vii. Riforma della giustizia civile (efficientamento dei tempi di recupero dei crediti, revisione del concordato preventivo fallimentare, certezza del diritto).
- viii. Misure per l'internazionalizzazione delle imprese e il sostegno all'export.
- ix. Realizzazione di infrastrutture medio-grandi: finanzia di progetto (anche con la standardizzazione della contrattualistica).
- x. Misure di supporto alle PMI (dimensioni: incentivazione degli accorpamenti, anche con fiscalità di vantaggio; reti di impresa: possibilità di partecipazione alle gare dei soggetti consorziati; ampliamento del ricorso diretto ai mercati, ad es rafforzando lo strumento dei Mini Bond; specifiche misure per le imprese sane ma in transitorie condizioni di difficoltà finanziaria; valorizzazione dell'utilizzo dei fondi strutturati).
- xi. Sburocratizzazione/semplificazione delle procedure con la Pubblica Amministrazione (maggiore utilizzo delle nuove tecnologie informatiche)

e interventi volti a rendere immediatamente esecutivi gli investimenti programmati, che ora non trovano immediata realizzazione per meri impedimenti amministrativi).

- xii. Potenziamento del turismo (interventi che consentano la valorizzazione di un turismo inteso come mercato e vetrina del made in Italy oltre che come settore, anche attraverso una premialità fiscale che incoraggi gli investimenti effettivi, la crescita dimensionale delle imprese turistiche in grado di cogliere economie di scala e le sinergie di rete).
- xiii. Realizzazione di attività di monitoraggio ex ante ed ex post dei provvedimenti normativi, per valutarne l'effettiva efficacia e realizzare, se del caso, tempestivi interventi correttivi.

15 maggio 2013